

# **“LE FILIERE BIOLOGICHE: PROGETTO PER L’ANALISI DELLA DISTRIBUZIONE DEL VALORE, LO STUDIO DELLA CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, LA FORMAZIONE E LA TRACCIABILITÀ’: FIBIO”**

Elementi per la progettazione di un corso di formazione

Prima ricognizione

**Wp3: Biologico nelle Università (Unità Operativa ISMEA)**

# La ricognizione della domanda di formazione nel settore biologico

Le principali direttrici emerse dal breve sondaggio relativo alla domanda di formazione nel settore bio e dalla ricognizione dei risultati di diversi progetti dai quali direttamente o indirettamente emergono fabbisogni formativi, riguardano i seguenti ambiti:

- **Gestione agronomica.** In tale ambito rientrano aspetti prettamente tecnici (agronomia, fitofarmaci, concimazioni, difesa, pulizia dei macchinari, gestione confini a rischio) ma anche procedurali relativi cioè alla gestione documentale richiesta all'agricoltore biologico (quaderno di campagna, pap, notifica di attività, documento giustificativo, certificato di conformità ...).

Quanto emerge è l'opportunità per gli agricoltori, ma anche per i tecnici che li assistono e li seguono, di possedere conoscenze e competenze approfondite soprattutto per conservare l'efficienza e la sostenibilità economica della produzione anche nelle annate più difficili dal punto di vista metereologico. Non solo l'esigenza formativa nasce anche dalla considerazione che a causa dell'ingresso della GDO nella distribuzione degli alimenti biologici, il processo di "democratizzazione" dei prodotti bio innescato, pone l'esigenza di contenimento dei costi di produzione e dei prezzi. Alla luce di tutto ciò, occorre, ad esempio, conoscere tutti gli strumenti, compresa l'agricoltura digitale, che permettano, nei termini dell'ammissibilità prevista dalla normativa, di prevenire e/o contrastare eventi tali da penalizzare in modo marcato le rese e/o la qualità del prodotto e di conoscere molto bene le procedure burocratico-amministrative per contenere costi e tempi di certificazioni, controlli, domande ecc.. È infatti importante che la formazione e il continuo aggiornamento degli operatori vertano non solo sulle basi della *gestione agronomica* in biologico, ma anche e soprattutto sulle *frontiere* della ricerca in tal senso, anche alla luce delle sfide poste dal cambiamento climatico e sugli impegni anche amministrativi burocratici richiesti per l'accesso o il mantenimento del metodo di agricoltura biologico.

- ✓ **Tracciabilità e garanzie di autenticità.** In questo ambito è auspicata la competenza tecnica connessa alle procedure standard previste dalla normativa (sulle quali non sempre c'è chiarezza e competenza), ma anche alle eventuali potenziali integrazioni di garanzia messe in atto da singole filiere. Sul primo punto si rileva un'esigenza informativa degli operatori, non sempre soddisfatta dagli Odc, ad interpretare la normativa vigente e a capire le procedure stabilite, anche alla luce di eventuali aggiornamenti legislativi. Si fa ad esempio riferimento alla lista degli antiparassitari il cui impiego è autorizzato in agricoltura biologica e alla necessità di indicazioni chiare della normativa e dei relativi adempimenti.
- ✓ **Valorizzazione.** A tale riguardo, l'esigenza avvertita riguarda la capacità di trasmettere il "complesso valoriale" del prodotto biologico con riguardo oltre che a fattori ambientali, etici, salutari e quindi di qualità organolettica, anche al più immateriale e intangi-

bile “contenuto” corrispondente al grande impegno profuso nella gestione non solo produttiva ma anche “burocratico-amministrativa” della produzione biologica e al maggior costo dell’assicurazione di garanzia del prodotto biologico nazionale per il consumatore.

Circa **la modalità formativa** più utile al settore, non si rileva uniformità di pensiero tra gli operatori. Se da un lato, infatti, è importante formare figure che detengano una visione d’insieme, dall’altro si evidenzia come possa essere utile ed efficiente anche puntare sulla creazione di una serie di **figure tecniche competenti e specializzate** (a livello agricolo, a livello di tecnici-consulenti sia in agricoltura che nella trasformazione), anche alla luce della molteplicità degli ambiti di interesse per l’agricoltura biologica e dell’importanza rivestita dall’**aggiornamento continuo delle competenze** (per un singolo “tuttologo” potrebbe risultare difficile tenersi aggiornato su tutti i fronti).

Pertanto, più che corsi di laurea completamente focalizzati sull’argomento “bio”, siano essi triennali o magistrali, secondo gli operatori possono risultare interessanti, per coprire i fabbisogni della filiera, **master, master brevi e corsi professionali mirati** necessariamente non statoci ma con previsione di continuo aggiornamento: **corsi snelli** periodicamente ripresi.

Altro aspetto di rilievo che porta a preferire corsi brevi è l’**urgenza** di avere a disposizione un know – how certo e diffuso: il corso di laurea è, pertanto, percepito come troppo lungo perché il settore non ha tempo di aspettare tre - cinque anni per avere a disposizione gli esperti necessari.

## La ricognizione dell'offerta formativa

La mappatura condotta e riportata nella sezione "ricognizione" del foglio excel, (All.3.2) rivela la presenza di pochi corsi dedicati al settore biologico, alcuni dei quali non più attivati nel presente anno accademico, e di qualche corso di laurea che presenta insegnamenti specifici sul biologico.

È stata comunque rilevata l'esistenza di corsi di laurea potenzialmente aperti a temi relativi al biologico, perché già orientati alle tematiche della sostenibilità anche ambientale di coltivazioni ed allevamenti e della gestione del patrimonio boschivo. Tali realtà potrebbero, infatti, risultare potenzialmente più orientate ad ospitare corsi specifici rendendoli in questo modo "diffusi" sul territorio.

Complessivamente, le Università di potenziale interesse sono le seguenti: dell'Aquila, di Teramo, della Basilicata, di Reggio Calabria, di Bologna, di Parma, di Udine, della Toscana, del Sacro Cuore, di Milano, delle Marche, di Camerino, di Urbino, del Molise, di Torino, di Bari, di Palermo, di Perugia, di Padova.

Sono stati individuati, invece, pochissimi corsi specifici, riportati nella Tabella 2 del presente documento, erogati da cinque istituti universitari, un ente certificatore e un ente di formazione.

A livello Europeo, spicca soprattutto il corso "EUR-Organic Master in Organic Agriculture and Food Systems", erogato da cinque università: Università di Hohenheim (UHOH), Stoccarda, Germania; Università di risorse naturali e scienze della vita (BOKU), Vienna, Austria; Università di scienze della vita di Varsavia (WULS-SGGW), Varsavia, Polonia; Università di Aarhus (AU), Aarhus, Danimarca; Institut supérieur d'agriculture et d'agroalimentaire Rhône-Alpes (ISARA-Lyon), Lione, Francia.

Gli studenti che completano il master ricevono un doppio diploma da due di queste università.

Il master aspira a fornire un'istruzione completa e integrativa in tutte le aree dell'agricoltura biologica, nonché sulla trasformazione e la commercializzazione di alimenti biologici. Il nucleo di EUR-Organic è costituito da aree di specializzazione che consentono agli studenti di trarre profitto dai diversi obiettivi dell'insegnamento e della ricerca in agricoltura biologica delle università partner. Questi diversi punti focali si riflettono in tredici profili di studio offerti dai partner.

Il master è particolarmente strutturato e prevede diverse possibilità di specializzazione, come indicato in Tabella 1.

**Tabella 1 – Programma dell'EUR Organic Master**

<b>Programme overview</b>	<b>Basic semesters</b>	<b>Specialisations</b>	<b>Master thesis</b>
Programme structure	Basic semesters at AU	Specialisations at AU	
Joint start-up module	Basic semesters at BOKU	Specialisations at BOKU	
Overview of semester structures	Basic semesters at UHOH	Specialisation at ISARA-Lyon Specialisations at UHOH Specialisation at WULS-SGGW	

**Tabella 2 – Schema dei corsi sul biologico individuati in Italia**

<b>Regione, Istituto</b>	<b>Corso</b>	<b>Tipologia</b>
Università di Parma e Università di Bologna congiuntamente	Produzione biologica: dal campo alla commercializzazione - Master Interateneo	Master Primo Livello
Università Politecnica delle Marche	Corso di laurea magistrale in Scienze Agrarie e del Territorio	Corso di laurea magistrale
Università degli studi di Urbino Carlo Bo	Modelli, politiche e strategie per lo sviluppo dell'agricoltura biologica	Corso di formazione permanente
Università di Bari	Short Master Esperto in principi e pratiche agronomiche per la gestione delle produzioni vegetali in aziende biologiche	Short master, precedente anno accademico ma ora non attivo
Università di Padova	Laurea triennale in Tecnica e gestione delle produzioni biologiche vegetali	Laurea triennale
Federbio	CORSO "ESPERTO IN PRODUZIONI BIOLOGICHE": Corso propedeutico alla professione di Tecnico Ispettore e Consulente di imprese biologiche articolato in tre moduli, acquistabili separatamente oppure a pacchetto: 3 moduli, Produzioni Vegetali, Produzioni Zootecniche, Trasformazione. CORSO "Consulente Tecnico e Auditor della sostenibilità e della qualità delle produzioni agricole certificate", in collaborazione con Check Fruit; Corso di Formazione Consulente e Operatore del Biologico, Biodinamico e Vegano in collaborazione con Alma Mater e Food School (Bologna)	Corsi professionali
CSQA	Esperto in agricoltura biologica	Corsi professionali

## Considerazioni finali

Dall'analisi effettuata, emerge la necessità ed opportunità di organizzare in modo tempestivo corsi di alta formazione con le seguenti caratteristiche:

- mirati su 4 o 5 figure di operatori chiaramente individuate, ma poste in grado di dialogare tra loro su basi comuni; la chiara identificazione dei profili professionali formati può rendere più chiari gli sbocchi lavorativi e in questo modo favorire le adesioni. Potrebbe risultare interessante prevedere corsi volti a formare le risorse già operanti a diverso livello in azienda o come tecnici-consulenti;
- imperniati sulle seguenti tematiche: agronomiche (con forte accento sulle frontiere della ricerca e della tecnologia); documentali, normative, commerciali e di valorizzazione;
- caratterizzati da continuità: il corso una tantum sembra poco utile a fronte di continui mutamenti normativi e aggiornamenti derivanti dagli sviluppi tecnico-scientifici;
- snelli e mirati, con una solida attività di customer satisfaction che permetta una calibratura continua;
- capillari: a tal fine, si potrebbe prendere contatto con facoltà universitarie che presentano insegnamenti isolati sul biologico o comunque insegnamenti che coinvolgono le tematiche della sostenibilità dell'attività agricola e del benessere animale.

Potrebbe risultare interessante – anche secondo gli intervistati – progettare corsi pilota da calibrare progressivamente, anche in un'ottica di co-progettazione con i potenziali beneficiari / datori di lavoro.